COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 23 GENNAIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Emergency day, il racconto di 11 ore al Pronto soccorso «Io, "paziente" per necessità»

Un giornalista resta "vittima" delle maglie di un meccanismo che resta difficile da decifrare ma che si può soltanto descrivere. Ecco che cosa è accaduto al Giovanni Paolo II.

GIANNI STORNELLO pag. IX

MODICA

Due panchine dinanzi all'Archimede per dire no ai devastanti fenomeni del cyberbullismo e del femminicidio

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

SCICLI

Ha riaperto i battenti l'asilo nido di via Pietro Nenni a Jungi Marino: «Una scommessa vinta»

ALESSIA CATAUDELLA pag. X



LO SPORT

Il fascino delle due ruote torna con La Barocca Evento presentato a Roma

È in programma il 29 e il 30 aprile sulle strade della provincia di Ragusa la ciclostorica che ha già messo in evidenza al Foro italico le peculiarità su cui può contare.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

Quello delle escort è un settore che non conosce crisi. Neanche in questo tormentato periodo

Luci rosse a Ragusa, ecco la mappa

C'erano 46 sex workers in città durante il periodo natalizio. Sono di varie nazionalità 50 euro 20 minuti

Un fenomeno in costante evoluzione: da quelle che si vendono all'interno di abitazioni fatiscenti nella cosiddetta «casa», alle escort che transitano in città e che organizzano appuntamenti di tutti i tipi. Ecco come sta cambiando la prostituzione che, durante il periodo natalizio, nella città capoluogo, ha visto la presenza di 46 sex workers. Sono di varie nazionalità e fanno durante gli incontri una ventina di minuti con un costo minimo di 50 euro.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII



L'ANALISI

I giovani iblei e il sesso il trionfo dell'effimero

Il pedagogista Giuseppe Raffa esamina il fenomeno e chiarisce le ragioni di un atteggiamento che si uniforma, sempre di più, a quello che accade in rete. Società liquida e incapacità di impegnarsi. Il tutto all'insegna dell'anglosassone «one night stand».

SERVIZIO pag. VIII

UNIVERSITÀ

Filiera agroalimentare sì a occasioni di sviluppo

Il Cnr e l'edeepdi hanno sottoscritto una convenzione per attivare una serie di iniziative finalizzate a supportare anche il nuovo corso di laurea in Management delle imprese per l'economia sostenibile.



LAURA CURELLA pag. X

RAGUSA

Applaudito giuramento per i 15 nuovi avvocati



Il «rito» si è consumato dinanzi al Consiglio dell'ordine nella sua interezza che ha così potuto augurare buon lavoro ai giovani colleghi ricordando l'importanza e la valenza della professione.

SALVO MARTORANA pag. VIII

Plastic free, è stata stralciata la posizione di uno degli imputati

Il presidente del collegio giudicante Panebianco ha fissato per il 7 luglio l'udienza di Giovanni Tonghi



Il cartellone dell'operazione Plastic free

Tutti gli altri tornano in aula il 17 febbraio: il giudice sentirà Raffaele Donzelli

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Stralciata la posizione di uno dei quindici imputati nel corso dell'ultima udienza davanti al Tribunale di Ragusa nel processo nato dall'operazione "Plastic Free". Il presidente del collegio giudicante, Vincenzo Panebianco, ha fissato per il 7 luglio prossimo l'udienza per Giovanni Tonghi visto che anche nei giorni scorsi l'avvocato difensore ha fatto richiesta di rinvio per problemi di salute dell'imputato. Per gli altri quattordici imputati, invece, si torna in aula il 17 febbraio per sentire uno di loro Raffaele Donzelli, dopo che l'accusa ha finito l'esame dei testi di polizia giudiziaria.

Gli imputati, arrestati il 14 ottobre del 2019 dalla polizia di Stato di Ragusa, oramai sono tutti in libertà. I testi sono stati citati dal pm della Dda etnea Alfio Gabriele Fragalà. Sotto processo ci sono i vittoriesi Claudio Carbonaro (ex collaboratore di giustizia), Giovanni Longo, Gaetano Tonghi, Salvatore Minardi, Crocifisso Minardi, Salvatore Minardi jr, Andrea Marcellini, Francesco Tarruggia, Giovanni Donzelli, Giuseppe Ingala, Salvatore D'Agosta, Raffaele Donzelli, Antonino Minardi, Emanuele Minardi e il citato Tonghi, il collegio difensivo comprende gli avvocati Santino Garufi, Matteo Anzalone, Antonino Fiumefreddo, Rosario Cognata, Enrico Coltrone, Maurizio Catalano, Raffaele Catalano, Carmelo Peluso, Maria Concetta Mazzei, Mario Tacchinardi. La parte civile è rappresentata dall'avvocato Domenico Malmone. Secondo la Dda di Catania, Carbonaro dopo aver completato il percorso come collaboratore di giustizia, ha fatto ritorno nel 2013 a Vittoria, dove negli anni 80/90 si era reso responsabile di atroci crimini (tra gli altri più di 60 omicidi). Le indagini hanno avuto origine nel 2014 dopo un sequestro, operato a Roma, di calzature contenenti materiali nocivi per la salute.

Il Comiso s'impone sull'Ispica grazie alle reti di Balba e Rhys

COMISO	2
VIRTUS ISPICA	1

Città di Comiso: Garcia, Leggio, Ropaj, Diara, Sakho, Balba, Castillo, Barcio (29' st Bellino), Oliveira, Valerio (44' st Anastasio), Rhys. **All.** Tudisco.
Virtus Ispica: Nied, De Sales, Priola, Carcagnalo (31' st Cicero), Di Pasquale, Nunez, Falla (14' st Hurtado), Portesi, Cavallo, Coria, Lorencini. **All.** Trigilia.
Arbitro: Arena di Palermo.
Reti: St 9' Balba, 42' Rhys, 47' Hurtado.

COMISO. Derby ibleo al Città di Comiso al termine di una gara gagliarda su un campo reso pesante dalla pioggia. Succede tutto nel secondo tempo dopo una prima frazione avara di emozioni anche se i ventidue in campo hanno dato l'anima. Sicché alla sberla dal limite di Valerio, al 7', deviata in corner da Nied, ha replicato l'Ispica con Lorencini il cui tiro è stato neutralizzato da Garcia. In avvio di ripresa il vantaggio del Città di Comiso. Al 9' Valerio calcia un perfetto corner per lo stacco imperioso al centro dell'area ospite di Balba, da manuale il colpo di testa e gol.

La replica ospite arriva solo al 27' con l'ex Cavallo che però alza la mira sopra la traversa. Il campo allentato non favorisce certo il bel gioco, ma Rhys al 32', lanciato da un rimpallo favorevole, potrebbe raddoppiare se il portiere non sfiorasse il pallone di quel tanto da deviarlo in angolo. Sul susseguente corner la deviazione sotto misura dello stesso Rhys si ferma sulla pozzanghera davanti alla porta. Al 42', finalmente, Rhys va in rete bruciando Nied in uscita. Al 47' il gol ospite direttamente su calcio di punizione dal limite in seguito ad una parata di Garcia che, però, è scivolato sull'erba bagnata fuori l'area di rigore.

ANTONELLO LAURETTA

GIRONE B

I RISULTATI

Comiso-Ispica....2-1
Jonica-Real Siracusa....0-0
Leonzio-Taormina....4-3
Milazzo-Nuova Igea....0-1
Modica-Nebros....3-0
Rocca Acquedolcese-Mazzarrone....2-0
Siracusa-Santa Croce....2-2
Palazzolo-Acicatena....0-1

LA CLASSIFICA

NUOVA IGEA 40, MODICA 37, SIRACUSA 36, TAORMINA 35, ROCCA AQUEDOLC. 30, LEONZIO 30, MAZZARRONE 25, NEBROS 25, JONICA 25, REAL SIRACUSA 24, COMISO 22, S. CROCE 20, MILAZZO 19, ACICATENA 11, PALAZZOLO 10, VIRTUS ISPICA 9.

IL PROSSIMO TURNO

Real Siracusa-Palazzolo (sab.), S. Croce-Modica (sab.), Acicatena-Milazzo, Taormina-Comiso, Mazzarrone-Leonzio, Nebros-Jonica, Nuova Igea-Rocca Acquedolcese, Ispica-Siracusa.

BASKET

13ª GIORNATA DI ANDATA	
9° Real Basket Agrigento	103
11° Basket Acireale	97
8° Nuova Pall. Marsala	89
12° Amatori Basket Messina	76
10° Patti Basket	73
2° Peppino Cocuzza	88
15° Olympia Canicatti	64
7° Panormus Palermo	93
6° Svincolati Academy	79
14° Basket Club Ragusa	69
13° Domenico Savio Messina	67
3° Cus Palermo	78
1° Olympia Comiso	57
5° Azzurra Pozzallo	71

CLASSIFICA	
Olympia Comiso	22
Peppino Cocuzza	20
Cus Palermo	18
SS Basket Giarre	16
Azzurra Pozzallo	16
Svincolati Academy	16
Panormus Palermo	14
Nuova Pall. Marsala	14
Real Basket Agrigento	14
Patti Basket	12
Basket Acireale	8
Amatori Basket Messina	6
Domenico Savio Messina	4
Basket Club Ragusa	0
Olympia Canicatti	0

Meloni placa le tensioni «Piena fiducia in Nordio incontro in settimana»

La riforma. La premier rompe il silenzio dopo le polemiche: «Ho voluto fortemente il ministro». Un faccia a faccia per «migliorare la giustizia»

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Tensioni nel governo sulla giustizia non ce ne sono. Giorgia Meloni ha «piena fiducia» nel ministro Carlo Nordio, che ha «fortemente voluto» nel ruolo che gli ha affidato. Con lui i contatti sono «quotidiani» e nella prossima settimana avranno un faccia a faccia per «definire il cronoprogramma delle iniziative necessarie a migliorare lo stato della giustizia italiana». Perché il governo è «determinato» a portare avanti il programma su cui ha ottenuto la vittoria alle elezioni e che vuole «dare all'Italia una giustizia giusta, veloce e vicina a cittadini e imprese».

La premier rompe il silenzio sulle polemiche che hanno investito il Guardasigilli, dopo il suo attacco alla Camera ai pm antimafia e l'intenzione ribadita di arrivare a una stretta sulle intercettazioni. E lo fa con una nota ufficiale, all'indomani delle dimissioni che lo stesso Nordio aveva evocato, sia pure per smentire questa ipotesi, nota che serve anche a rimarcare che la premier intende occuparsi in prima persona delle questioni chiave sul tavolo del governo, giustizia compresa, per mantenere la barra dritta ed evitare scarti di lato, come ha già fatto sui temi delicati dell'autonomia e dei balneari.

Era impossibile per Giorgia Meloni tacere dopo la lettura dei giornali e le ricostruzioni sul gelo calato tra il titolare di via Arenula e FdI che non avrebbe affatto gradito il ritorno allo scontro con la magistratura, tanto più dopo il grande successo della cattura del boss Matteo Messina Denaro.

Non si poteva non dire niente di fronte alle indiscrezioni apparse sui quotidiani che riferivano di un senso di isolamento, unito all'irritazione del ministro, per quella che appariva come una presa di distanza dalla sue posizioni, anche in tema di intercettazioni, non solo da parte della Lega ma soprattutto da parte del partito con cui è stato eletto in Parlamento.

«Notizie infondate» scrive Meloni nella sua nota, come quelle che nel recente passato hanno riguardato «le presunte divisioni» tra lei e il ministro Giancarlo Giorgetti, e ancora tra lei e il titolare del Viminale Matteo Piantedosi. «Spiace deludere, ma il clima nel Cdm è ottimo e tutti i ministri lavorano in piena sinergia con palazzo Chigi», assicura la premier.

«Meloni ha letto e sentito cose incredibili in questi giorni. E' stata montata una tempesta in un bicchiere d'acqua, quindi con questa nota ha voluto rappresentare che non c'è alcuna incrinatura fra lei e Nordio, né fra Nordio e FdI: tutti stiamo remando dalla stessa parte», osservano in FdI.

Ma in quelle righe di Palazzo Chigi c'è anche un altro messaggio: «Meloni vuole seguire da vicino l'evoluzione di tutti i dossier su cui è impegnato il governo», sottolineano le stesse fonti, spiegando che per quanto riguarda le intercettazioni l'impegno è «evitare che stralci irrilevanti ai fini penali delle intercettazioni finiscano sui giornali: una soluzione è ancora da studiare ma non è un bavaglio alla stampa».

Letta da via Arenula la nota di Meloni è la «conferma» di quello che aveva detto sabato il ministro Nordio, a partire dalla «perfetta sintonia» con la premier. L'incontro tra i due avverrà a «strettissimo giro» e sarà pragmatico visto che servirà a definire «tappe e priorità».

Prima della nota di Giorgia Meloni il leader della Lega Matteo Salvini aveva ribadito che «la riforma della giustizia deve essere fatta con gli avvocati e i magistrati, non contro nessuno». E a Nordio era arrivato il «pieno sostegno» di tutti i componenti di FdI in Commissione Giustizia della Camera e l'assicurazione del «pieno supporto» di Forza Italia, da parte della capogruppo dei senatori Licia Ronzulli. Appoggio anche dal Terzo Polo, ribadito da Maria Elena Boschi: se Nordio «farà quello che dice noi lo appoggeremo, perché non cambiamo idea». Mentre Elly Schlein, candidata alla guida del Pd, dopo l'intervento della premier osserva: «Una opposizione efficace deve inserirsi nelle pieghe delle divisioni del governo».

Sul fronte delle intercettazioni «non servono altre leggi, perché la riforma Orlando, entrata in vigore a settembre 2020, ha dato buona prova di sé» sostiene Carlo Bartoli, presidente dell'Ordine dei giornalisti, che assicura: «noi siamo pronti a fare la nostra parte».

Governo-benzinai, fumata nera

L'incubo dello sciopero. Appello del ministro Urso ai gestori per evitare lo stop annnunciato per mercoledì e giovedì, ma la protesta finora è confermata. Le contromosse dei consumatori

UGO CALTAGIRONE

ROMA. «Revocate lo sciopero, è solo un danno per i cittadini». L'appello di Adolfo Urso è rivolto ai benzinai che chiuderanno i le pompe di benzina il 25 e 26 gennaio, anche in modalità self service. Ma vista la risposta delle principali associazioni di categoria sembra un appello destinato a cadere nel vuoto: «Lo stop era ed è confermato e le dichiarazioni del ministro sono l'ennesima dimostrazione della confusione in cui si muove il governo in questa vicenda», replicano con una nota congiunta i presidenti di Faib, Fegica e Figisc/Anisa, chiedendo l'intervento diretto di Palazzo Chigi.

Un botta e risposta che rischia dunque di chiudere anche l'ultimo spiraglio di dialogo e, sottolineano i gestori, di «chiudere ogni residua possibilità di concludere positivamente la vertenza in atto». Mentre i consumatori si schierano dalla parte del ministro delle Imprese e del Made in Italy, e minacciano a loro volta un "contro-sciopero" degli automobilisti in tutto il territorio nazionale se la serrata non sarà revocata. Le iniziative a cui si sta lavorando e su cui si spera ci sia un coinvolgimento di tutte le associazioni, spiegano da Assoutenti, punteranno a convincere quante più persone possibile a non fare benzina per due-tre giorni. Oppure di fare il pieno solo ai più convenienti distributori self service, o di pagare il benzinaio col metodo del pos e non con i cash.

Dopo l'ultimo incontro della scorsa settimana al suo ministero, conclusosi con un nulla di fatto, Urso ai microfoni di Radio 24 ha invitato le sigle di settore a prendere in considerazione le modifiche già apportate dal governo al decreto trasparenza sui prezzi dei carburanti, e a rinunciare a una decisione, quella dello sciopero, che danneggerebbe solo i cittadini. «C'è un tavolo di confronto che terremo aperto in maniera continuativa finchè non ci sarà un riordino del settore», ha assicurato il ministro, ribadendo come non vi sia alcuna intenzione da parte dell'esecutivo di penalizzare o, ancora peggio, di colpevolizzare la categoria dei benzinai.

Ai gestori però non è andata giù la spiegazione che ancora una volta il ministro ha dato per motivare le norme che a loro dire li penalizzano, come l'obbligo per ogni distributore di esporre un cartello con i prezzi medi regionali pena il pericolo di essere sanzionati. «L'esposizione del cartellone aiuterà i consumatori a scegliere», così come l'App gratuita che verrà creata per permettere ai cittadini di individuare nella loro area la pompa di benzina più conveniente, ha spiegato il ministro, tornando poi sulla questione del mancato rinnovo del taglio delle accise. «È stata una scelta ben precisa del governo. La riduzione delle accise ha sottolineato Urso - è stata fatta in un momento straordinario e a tempo, ma ha portato beneficio soprattutto ai più abbienti. Noi abbiamo invece deciso di destinare le risorse a disposizione per i meno abbienti, alle imprese e alle famiglie, soprattutto quelle più numerose. Nei momenti di crisi si aiutano i più deboli». ●

Beni e servizi, un anno di rincari per le famiglie stangata di 3mila euro

ROMA. Il 2022 è stato senza dubbio l'anno nero dei rincari, con la guerra in Ucraina e la crisi energetica che hanno spinto al rialzo i prezzi di beni e servizi portando ad incrementi dei listini che hanno investito tutti i settori, dagli alimentari ai trasporti, dal turismo alla ristorazione. Così una famiglia media di quattro persone si è trovata costretta a subire una stangata di oltre 3.000 euro di maggiori spese.

Il dato emerge dai calcoli del Codacons sulla base dei numeri definitivi sull'inflazione media del 2022 diffusi dall'Istat. E, analizzando voce per voce l'aumento medio di prezzi e tariffe registrato lo scorso anno, il podio spetta chiaramente alle bollette per l'energia elettrica, aumentate del 110,4% rispetto al 2021. A seguire c'è il prezzo dei biglietti aerei (internazionali ed europei), cresciuti dell'85,9% anno su anno, e la bolletta del gas (+73,7%). I rincari non risparmiano alcun aspetto della spesa quotidiana. Così, ad esempio, l'olio di semi è rincarato in media lo scorso anno del 51,5%, il gasolio per riscaldamento del 38,4%, mentre la voce "altri carburanti" (Gpl, metano) è salita del 33,3%.

Aumenti quelli del 2022 che si sono dunque tradotti in un pesante aggravio per gli italiani. Considerata infatti la spesa per consumi di una famiglia con due figli, il tasso di inflazione medio dell'8,1%, a parità di consumi, si è tradotto in una stangata da 3.018 euro. Di questi 698 euro di maggior esborso solo per la spesa alimentare: per pane e cereali una famiglia di quattro persone ha speso circa 144 euro in più rispetto al 2021 (+10,9%), 122,7 euro in più per la carne (+7,2%), 117,3 euro in più per la verdura (+11,8%). La spesa per latte, formaggi e uova è salita in media di 94 euro a nucleo (+9,5%) e di 43,6 euro per la frutta. ●

IL PD VERSO LE PRIMARIE

«Lavoreremo insieme, chiunque sarà il vincitore»

ROM. Un'ora di confronto, tutti insieme, per provare a marcare le differenze. Seduti attorno al tavolo rotondo di "Mezz'ora in Più", c'erano i candidati alla guida del Pd: Stefano Bonaccini, Elly Schlein, Gianni Cuperlo e Paola De Micheli. Diverse le radici, diversi i percorsi politici. Ma, alla fine, quando la conduttrice Lucia Annunziata ha chiesto un «No o un sì corali» alla domanda «lavorerete insieme?», sono arrivati solo «Sì». Scontati, visto che per tutto il dibattito c'è stato un abbondare di sorrisi.



Però, nel partito, le preoccupazioni di addii nel caso in cui vinca Schlein o Bonaccini ci sono, e allora quella domanda e quelle risposte finali restano come impegno e promessa a evitarli. La sintesi l'ha fatta Bonaccini: «Lavoreremo tutti insieme. È indispensabile per non ricommettere quegli errori della classe dirigente che abbiamo visto alternarsi ma combattersi». Ecco lì il punto di accordo fra i quattro: non rinfacciare il chi appoggia chi ma impegnarsi a portare una squadra nuova al Nazareno.

Così si parla degli strumenti di selezione, come le primarie per chi si candida a cariche elettive nelle istituzioni. Le parole dei quattro non sono sovrapponibili, invece, sul ricongiungimento con Articolo Uno. Rispetto a Schlein, De Micheli e Cuperlo, Bonaccini è apparso piuttosto freddo: «Mi interessa poco che rientrino dirigenti ed ex dirigenti, ognuno ha il diritto, a me interessano gli elettori e le persone che abbiamo perso per strada». Perché Articolo Uno significa Roberto Speranza, ma magari anche Pier Luigi Bersani e soprattutto Massimo D'Alema.

È arrivata solo un'apertura - timida - al governo. L'ha fatta Bonaccini: «Accordi col centrodestra? Subito. Meloni convochi sindacati, associazioni di impresa, regioni e comuni e insieme vediamo come rivedere i prezzi e far ripartire i cantieri. Non si può fare una opposizione sguaiata che dice no a tutto».

Autonomia differenziata "riveduta" Calderoli: «Testo pronto per il Cdm»

LUCA FERRERO

ROMA. Il disegno di legge sull'autonomia differenziata potrebbe approdare in Consiglio dei ministri «già la prossima settimana per l'esame preliminare». Lo annuncia il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli. Il testo che il governo Meloni si appresta a discutere, però, è diverso da quello circolato nelle ultime settimane. «Era una bozza - precisa il ministro - e credo che tutte le contestazioni sollevate su quel testo siano ampiamente superate».

Il disegno di legge, aggiornato e sfoggiato da Calderoli, presenta alcune novità di rilievo. Una su tutte riguarda l'applicazione dell'autonomia differenziata anche alle Regioni con Statuto speciale . «Io ci credo davvero - sottolinea il leghista - l'ho messo anche nel nuovo disegno di legge di cui ho appena finito di scrivere il testo che recepisce le indicazioni emerse nel tavolo tecnico con i vari ministri e nel vertice politico dei giorni scorsi». Il ministro ci tiene a chiarire che l'ultima scrittura è frutto dell'intesa raggiunta nell'ultimo vertice a Palazzo Chigi tra la premier, i suoi vice Salvini e Tajani, il sottosegretario Mantovano e i ministri Casellati, Fitto, Lollobrigida e, non da ultimo, proprio Calderoli.

Calderoli, soddisfatto, rimarca: «Abbiamo messo come presupposto del trasferimento di competenze alle regioni la definizione non solo dei livelli essenziali delle prestazioni, ma anche dei costi e fabbisogni standard; se non c'è, le funzioni non vengono trasferite». Per il ministro, dunque, il disegno di legge è ormai pronto per l'esame dell'esecutivo.